

CORPI

di Maria Chiara Wang

ART IN Gallery presenta Corpi, la mostra che raccoglie una selezione di opere - tra pittura, scultura e installazione - di tre artisti contemporanei: Giuseppe Barilaro, Kwangwoo Han e I Santissimi. Il percorso espositivo propone tre poetiche differenti accomunate da un unico filo conduttore, quello della narrazione della condizione del corpo umano e del suo rapporto con la società.

Giuseppe Barilaro (Catanzaro, 1988) realizza opere pittoriche attraverso la combustione su compensato: la fiamma distrugge la superficie del dipinto - costituita da pigmenti, olio e acrilico - facendone riaffiorare l'interno. La lacerazione della materia, come una cicatrice, vuole essere il segno della presenza dell'Uomo. La linea diviene 'graffio violento', ruvido, e carica la rappresentazione di drammaticità.

La pittura di Barilaro è narrativa, ogni forma genera la successiva - in un continuum - come se fossero capitoli di un trattato volto allo studio dell'ignoto e al recupero del passato. Forte, infatti, nell'artista, è la tendenza misoneistica.

In tale ottica queste opere si allontanano dall'oggetto e dalla tecnologia per riappropriarsi della figura dell'uomo. Il corpo diventa l'elemento ritrovato, lo specchio del mondo contemporaneo e il mezzo per la riflessione sull'io interiore.

Kwangwoo Han (Seoul, 1980) attento osservatore dei fenomeni della società, dell'attualità e della metropoli, è uno studioso dei rapporti umani e urbani.

Le sue installazioni costituite da candide sculture di gesso offrono un momento di riflessione: forme simili, modulari, si sostengono a vicenda in una tacita collaborazione, a testimonianza che per essere inclusa nella società ogni persona deve sacrificare la propria personalità a favore del gruppo, in un equilibrio precario. La produzione artistica di Kwangwoo Han si concentra, infatti, sull'interrogativo se il sistema sociale sia funzionale e utile all'uomo contemporaneo o, se al contrario, lo sfrutti.

Le sagome astratte diventano autoritratti sia dell'artista che dello spettatore, anche in virtù dell'unicità e dell'irripetibilità con cui vengono modellate.

La ricerca artistica de **I Santissimi**, al secolo **Sara Renzetti (Cagliari, 1978)** e **Antonello Serra (Cagliari, 1977)**, è il frutto di visioni e riflessioni sulla caducità dell'esistenza, sull'abbandono e sul vuoto. I corpi delle loro sculture sono fermi, immobili e indifesi.

Horror Vacui, in particolare, 'racconta l'incapacità dell'uomo contemporaneo di relazionarsi con le pause del tempo e i silenzi dello spazio', il suo rincorrere la pienezza come parametro della felicità, a discapito del vuoto. La scultura in silicone riproduce il corpo umano in posizione fetale sezionandolo all'interno di quattro blocchi di resina distanziati tra loro. Lo sguardo dello spettatore è catturato da ciò che è stato sottratto e ricostruisce le parti mancanti, leggendo la figura nella sua interezza.

La raffigurazione del corpo è presente nella storia dell'arte sin dal paleolitico, con modalità, scopi e significati differenti. Ogni epoca ha influenzato la rappresentazione della figura umana in relazione ai propri modelli culturali e sociali. Al corpo, come a una mappa, sono state assegnate varie funzioni: illustrare e documentare, celebrare e promuovere, convincere e indurre, attraverso un'iconografia che ha alternato tendenze realistiche, ad altre idealizzate, più schematiche e geometriche, ad altre ancora più espressive, deformanti e soggettive.

CORPI intende attualizzare il tema della figura umana divenuta strumento d'indagine e mezzo di denuncia nelle mani degli artisti per descrivere aspetti del nostro vivere quotidiano.